

14/01/2019



**L'Arena**  
Giornale di Ferrara dal 1962

## Così è finita l'impunità

di **FEDERICO GUIGLIA**

**N**on l'hanno salvato i baffi né la barba. Neppure le sue improvvisate e improvvise parole in portoghese rivolte ai poliziotti che gli chiedevano i documenti. Cesare Battisti, fuggitivo degli anni di piombo, è stato catturato da una squadra dell'Interpol a Santa Cruz, in Bolivia, e presto sarà in Italia per scontare condanne definitive dopo trentasette anni di allegra e protetta latitanza tra Francia e Brasile. Un caso che per la giustizia italiana era di esclusiva natura penale, è stato incredibilmente trasformato in politico da parte di quella sinistra al caviale che per l'ex terrorista ha fatto le barricate intellettuali nei salotti parigini, latinoamericani e persino italiani per difenderlo. Con l'ex presidente brasiliano Lula nel frattempo in galera, condannato per corruzione - che respingeva la richiesta di estradizione presentata da Roma e concedeva «asilo» al fuggiasco. Fu l'ultima barriera ideologica, quella: il Brasile è passato dal presidente più a sinistra della sua storia a quello più a destra, l'appena insediato Bolsonaro. Felice, all'opposto, d'aver contribuito a consegnare il «piccolo regalo» che aveva promesso all'Italia, la terra dei suoi genitori.

Finisce, dunque, una vicenda dolorosa per i familiari delle vittime dei Proletari armati per il comunismo, tra i quali familiari il povero Alberto Torregiani, figlio di un gioielliere ucciso a Milano e a sua volta rimasto, quindicenne, sulla sedia a rotelle, che dice: «Mio padre e le altre vittime ora riposino in pace».

Finisce, inoltre, il vergognoso equivoco che in tutti questi anni s'era alimentato, e che aveva portato le autorità brasiliane, e prima francesi (la cosiddetta dottrina Mitterrand), a diffidare della nostra giustizia che reclamava quel condannato per omicidi e rapine, detenuto e poi evaso, quasi che la Repubblica italiana non fosse uno Stato di diritto. Come ha ricordato il premier, Giuseppe Conte, il Battisti arrestato con un impegno istituzionale incessante e perciò degno di lode (per una volta maggioranza e opposizioni concordano), non era certo inseguito «a causa delle sue idee politiche, ma per i quattro delitti commessi e per i vari reati connessi alla lotta armata e al terrorismo». E il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sottolinea «i gravi crimini di cui si è macchiato» e chiede che anche gli altri latitanti nel mondo, una cinquantina, siano riportati in patria e in galera. Cesare Battisti, l'impunità è finita, 40 anni dopo.

[www.federicoguiglia.com](http://www.federicoguiglia.com)

L'ARRESTO. Finita in Bolivia la fuga del terrorista pluricondannato, era latitante da 37 anni

# Battisti oggi in Italia «Per lui l'ergastolo»

Conte ringrazia i governi di La Paz e Brasilia  
«Il nostro Paese aspettava da troppo tempo»  
Mattarella: «Ora dovrà scontare la sua pena»

Paola Tamborlini  
ROMA

Alla fine il regalo è arrivato. Cesare Battisti è stato arrestato a Santa Cruz de La Sierra, in Bolivia, dopo un mese di latitanza. E l'Italia riavrà l'ex terrorista dei Pac che inseguiva, tra battaglie giudiziarie, arresti e fughe, da quasi 37 anni. «Ora lo attendono le nostre carceri», ha detto il premier Giuseppe Conte, mentre il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha esultato: «La pacchia è finita», merita di «concludere i suoi giorni in galera». Lui, la primula rossa dei Proletari armati per il comunismo (Pac), almeno a giudicare dal video diffuso dall'Interpol, non sembrava affatto aspettarsi l'arresto. Passeggiava tranquillo, occhiali da sole e pizzetto, per le vie della città. Durante la latitanza ha usato i social senza evidentemente immaginare che una squadra dell'Interpol italiana, brasiliana e boliviana fosse sulle sue tracce. Dopo anni di stallo, dunque, l'accelerazione improvvisa voluta da Jair Bolsonaro, che già in campagna elettorale aveva promesso all'Italia «un regalo» non appena fosse stato eletto, sembra aver dato i suoi frutti. Anche se paradossalmente ha tagliato fuori proprio il presidente brasiliano. L'ex terrorista è stato arrestato in un altro paese, che ne ha annunciato la consegna direttamente all'Italia. Questo in realtà non ha impedito a Bolsonaro di scambiare tweet trionfanti con Salvini: «Conta sempre su di noi», ha scritto. Ricambiato dai ringraziamenti del vicepremier. È in effetti il Brasile avrebbe gradito un passaggio di Battisti sul suo territorio, per poterlo consegnare ufficialmen-

## Le accuse nel corso degli anni

### Chi è Cesare Battisti

Nato a Sermoneta (LT) nel 1954. A 22 anni partecipa a fondazione dei Pac, Proletari Armati per il Comunismo. Nel 1979 è arrestato e condannato per l'omicidio Torregiani, ma nel 1981 evade dal carcere di Frosinone. Nel 1985 è condannato in contumacia all'ergastolo nel processo contro i Pac.

#### GLIOMICIDI PER CUI È CONDANNATO

06/06/1978 - Udine Antonio SANTORO agente di custodia	16/02/1979 - Mestre Lino SABBADIN macellaio
16/02/1979 - Milano Pierluigi TORREGIANI gioielliere	19/04/1979 - Milano Andrea CAMPAGNA agente Digos

#### LA LATITANZA

1981	Si rifugia in Francia, a Parigi. Qui sposa una francese.
1982	Si trasferisce in Messico. Si dà alla scrittura. Nasce la figlia Valentine.
1990	Ritorna a Parigi, dove viene arrestato, ma, dopo 4 mesi di carcere, la Francia nega l'estradizione. Nel '95 nasce la figlia Charlene. Pubblica romanzi noir e d'ispirazione autobiografica.
2003	Arrestato di nuovo su richiesta dell'Italia. Dopo il parere favorevole all'estradizione, lascia la Francia e sparisce.
2004	È arrestato a Rio de Janeiro, in Brasile. Resta in carcere 4 anni.
2007	Ottiene dal Brasile lo status di rifugiato politico.
2009	La Corte Suprema di Brasilia considera illegittimo lo status di rifugiato, ma il presidente Lula non concede l'estradizione. Battisti viene condannato a 2 anni per uso di passaporto falso.
2010	La Corte Suprema di Brasilia conferma la decisione di Lula, nega l'estradizione e rilascia Battisti, che va a vivere nello Stato di S. Paolo.
2011	Ha un terzo figlio, Raul, dall'insegnante Priscila Pereira.
2013	Poi sposa Jaice Lima Passos do Santos. Per il figlio e le nozze brasiliane spera nella tutela dello Statuto dello Straniero.
2016	Torna a vivere con la madre di suo figlio. A ottobre è fermato al confine boliviano. Resta in carcere 3 giorni.
2017	In tutto ha sommato 7 anni di prigione.

ANSA - Centimetri

**Il governo ha subito inviato a Santa Cruz un aereo. Salvini: «Pacchia finita ora galera a vita»**

te all'Italia. Ma i rischi erano troppo alti. A San Paolo i suoi legali, privi di ogni autorità in un altro paese, avrebbero potuto studiare un nuovo ricorso e bloccare nuovamente tutta la procedura. Non solo: in Brasile non esiste l'ergastolo e l'Italia si è impegnata nel 2017 a garantire che non sarebbe stato inflitto a Battisti in cambio dell'estradizione. Con l'arrivo diretto da Santa Cruz, invece, le cose cambia-

no. «Sarà espulso dalla Bolivia e sconterà l'ergastolo», ha spiegato il ministro della Giustizia Bonafede, mentre Salvini continuava a postare tweet nel quale si augurava di vederlo in manette «fino all'ultimo dei suoi giorni». Ma soprattutto sarebbe stata proprio la Bolivia, il paese che lo ha acciuffato, sospettato in passato anche di averne favorito la latitanza, a spingere per consegnarlo direttamente a Roma, all'aeroporto internazionale Viru Viru, a Santa Cruz, dove ad attenderlo c'era il Falcon fatto arrivare dal governo con a bordo gli uomini dell'Aise e della Polizia.

Quel che è certo, come ha annunciato Conte, è che nel primo pomeriggio di oggi Cesare Battisti toccherà il suolo italiano, nel quale non mette piede da quando nel 1981 evase dal carcere di Frosinone e iniziò la sua latitanza tra la Francia (dove divenne uno scrittore famoso), il Messico e il Brasile. Ora dovrà «scontare la sua pena per i gravi crimini di cui si è macchiato», come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, augurandosi che lo stesso avvenga per tutti i latitanti fuggiti all'estero. Che non sono pochi. Tanto che la Lega sulla scia dell'arresto dell'ex Pac presenterà una mozione alla Camera «per sollecitare con determinazione l'estradizione degli oltre 50 terroristi condannati in via definitiva e latitanti» in diversi paesi. Intanto ad esultare sono anche i parenti delle vittime di Battisti, condannato per quattro omicidi, due commessi materialmente, due in concorso. «È fatta, credo sia la volta buona», ha detto Alberto Torregiani, figlio del gioielliere ucciso nel 1979 dai Pac in una sparatoria in cui lui stesso rimase ferito e perse l'uso delle gambe. Ora le indagini proseguono, per capire chi abbia favorito la sua fuga e la sua latitanza in Bolivia. ●



IL «CHALLENGE EUPOSIA». I risultati dell'undicesima edizione della gara internazionale

# Villa Rinaldi e Zamuner tra le «bollicine» mondiali

Champagne Gardet campione della competizione dei vini ottenuti con «metodo classico». Veneto in evidenza; Sacramundi in testa ai Vitigni autoctoni

Il campione del mondo dell'undicesimo Challenge internazionale Euposia, che si è svolto col patrocinio e secondo le regole del Grand Jury Européen, è il francese Champagne Gardet, della maison fondata nel 1895 da Charles Gardet. Ma molti sono stati i prodotti veneti in evidenza. Due giorni di degustazioni alla cieca hanno selezionato oltre 150 Metodo classico provenienti dalle principali regioni del mondo, col debutto assoluto del primo Metodo classico prodotto in Cina, Grace Vineyard. La manifestazione si è svolta nel nuovo centro accoglienza di Tommasi Family Estates a San Pietro in Cariano, nel Veronese, nel cuore della Valpolicella classica, con la partnership di Tommasi Family Estates e Peugeot-Psa.

Con Champagne Gardet, tra i migliori si è piazzata anche Spier 1692, una delle più antiche cantine sudafricane di Stellenbosh, campione internazionale per i Metodo classico biologici: un risultato che conferma l'impegno per la tutela dell'ambiente. Spier,



L'ultima edizione di «Challenge Euposia»

importata in Italia da Afriwines, opera in conduzione biologica, ed è attenta alla sostenibilità: lavora con i fornitori e produttori locali, ed è una delle 30 compagnie segnalate dal Wwf come «campioni della conservazione».

Torna sul podio, dopo tre anni, la veneta Sacramundi, boutique winery del Lessini Durello, che si conferma stella internazionale per i Metodo classico da vitigni autoctoni: con il suo Pas Dosèlley è campione del mondo Rosé. Il

Sud è al vertice con Santa Venere e San Salvatore 1988, campioni per autoctoni e biologici. Ed ecco i campioni nazionali e regionali, cioè i migliori metodo classico che si sono classificati alle spalle dei campioni del mondo. Miglior metodo classico del Regno Unito: Sharpham, Devon, Sparkling Blank 2014, blend di Pinot noir, Pinot meunier e Chardonnay. Miglior metodo classico d'Italia: Villa Rinaldi, VSQ, Veneto, Barricaia Brut, Pinot noir

e Chardonnay. Miglior Metodo classico di Francia: Champagne Lepreux-Penet, Grand Cru Verzy e Verzenay, Bulles Noires Brut, Pinot noir in purezza. Miglior Metodo classico Internazionale: Bodega Cruzat, Argentina (Mendoza), Cuvée Reserve Extra-brut, Pinot noir e Chardonnay. Miglior Metodo classico di Spagna: Murviedro 1927, Cava (Requena), Los Monteros, Macabeo in purezza. Miglior Metodo classico d'Europa: Gospoja PZ, Croazia, Zlhatina in purezza. Miglior Metodo classico Asia/Oceania: Grace Vineyard, Cina (Shanxi), Angelina Brut Reserve 2009, Pinot noir e Chardonnay. Miglior Metodo classico del Veneto: Zamuner, VSQ, Verona, Riserva Daniele Zamuner 2008, Pinot noir, Pinot Meunier e Chardonnay. E Hattingley Valley è Campione del Mondo Rosé. Santa Venere e San Salvatore 1988 sono campioni per Autoctoni e Biologici.

Hattingley Valley ha preceduto l'italiano Trentodoc Cesarini Sforza 1673; Champagne Perrier Jouet, Blason Rosé; Pierre Ponelle Cremant Bourgogne Cote d'Or-Beaune ed il sudafricano Krone Cap Classique 2017. Il presidente della giuria internazionale, composta da 24 membri, è stato l'enologo Roberto Cipresso. •

STORIA. La suggestiva tesi di uno studioso spagnolo che vive alle Canarie

# LA VILLA DEI NAZISTI

L'isola di Fuerteventura sarebbe stata la base usata per la fuga in Sudamerica: qui i criminali del Terzo Reich potevano cambiare la loro identità e i connotati

Luca Florin

Quello che oggi è un edificio che guarda da lontano un paradiso per turisti un po' avventurosi, alla fine della seconda guerra mondiale era il luogo in cui i capi nazisti cambiavano identità e connotati, prima di cercare una nuova vita in Sudamerica. Questa tesi riguarda una strana villa che si trova a Cofete, la spiaggia forse più bella, ma anche più difficile da raggiungere, di Fuerteventura. Isola che fa parte dell'arcipelago spagnolo delle Canarie. Un'ipotesi che sembra acquisire elementi di attendibilità grazie alle ricerche di un uomo che in quell'edificio vive ed indaga. Un investigatore del passato, il suo nome è Pedro Fumero, le sue scoperte le rende pubbliche postando filmati su Facebook. D'altronde il suo motto è «la historia está para contarla», la storia è da raccontare, e ad esso egli intende tenere fede sino in fondo.

«Le vicende che sono accadute dentro questa casa devono essere rese conoscibili a tutti», spiega Fumero, quando lo incontriamo davanti alla porta della villa. Fumero, che ha trasformato la sua casa per una parte in un museo, ma che nella sua azione di recupero della storia non ottiene aiuti pubblici. «Ho proposto a tutte le istituzioni di sostenere le mie ricerche, ma nessuno lo vuole fare», dice. Spiegando che il motivo dei dinieghi è semplice: «I politici temono per l'immagine di Fuerteventura». Cosa che comunque non impedisce che quel che racconta finisca per attirare attenzioni, ad esem-

pio di canali tv specializzati.

La storia è nota: numerosi uomini di punta del regime della croce uncinata riuscirono a fuggire in Sudamerica. Per questo era anche stata creata un'apposita organizzazione di ex ufficiali delle SS, la Odessa, e, grazie alle ricerche dei «cacciatori di nazisti», qualcuno di loro è stato catturato. È il caso, ad esempio, dell'ideatore della «soluzione finale» Adolf Eichmann, e del responsabile del massacro delle Fosse Ardeatine Erik Priebke, entrambi arrestati in Argentina. Meno chiaro è come quegli uomini siano riusciti ad andarci, oltreoceano. Cosa che, peraltro, ogni tanto qualcuno assicura abbia fatto anche Hitler. Basti ricordare che, secondo documenti della Cia, divenuti pubblici a ottobre 2017, il Führer nel 1955 si sarebbe trovato in Colombia.

In quel viaggio dei nazisti in fuga, secondo quanto è stato riferito dagli abitanti della zona, un ruolo l'avrebbe avuto proprio la villa di Cofete, peraltro usata dai nazisti anche prima del 1945. Su questo prove certe non ce ne sono. Ora, però, ci sono sicuramente indizi. E questo grazie a Fumero, che in quel grande edificio vive da più di dieci anni. Egli è l'unico erede dei custodi ai quali lo stabile era passato in proprietà, dopo la morte dell'ultimo vivente della famiglia che l'aveva costruita.

Originario di un'altra isola, Tenerife, e laureato in storia, il ricercatore si è trasferito a Fuerte per accudire tre anziani zii. Poi gli zii sono morti e lui è rimasto nella villa, che domina una striscia di sabbia lunga 12 chilometri. Uno spa-

zio da sempre fuori dal mondo, qui un tempo i giovani andavano a nascondersi per non essere costretti a partecipare alle guerre, e da sempre, anche adesso, è abitato da pochissime persone. Nel 1836 vi risultavano 67 residenti, nel 1950 nessuno ed addirittura nel 1960 il nome Cofete è sparito dai documenti ufficiali, per ritornarvi solo dopo qualche anno.

Ora la spiaggia ospita un cimitero in stile western ed è diventata meta di bagnanti e oggetto di riprese cinematografiche: Ridley Scott qui ha ambientato «Exodus».

Nel primi decenni del '900 la famiglia Winter, arrivata dalla Germania, con notevoli mezzi economici, che viveva in un villaggio di pescatori, Morro Jable, costruì un grande stabile con decine di stanze su due livelli. Quello superiore ha anche un cortile completamente nascosto alla vista. D'altronde, come racconta Fumero, le cose più interessanti dell'edificio sono proprio quelle che non si vedono.

«Nel corso delle mie ricerche», rivela Fumero, «ho trovato dei forni che ritengo venissero usati per bruciare quel che doveva essere fatto sparire, e tunnel sotterranei che penso fossero collegati ad aperture per sottomarini». E non è tutto, perché egli non manca di mettere in rilievo il fatto che le stanze sono simili fra loro, dando l'idea del fatto che la villa costituisca di fatto uno spazio destinato ad ospitare persone di passaggio. «Tutto fa pensare che qui arrivassero le persone in fuga e fossero ospitate per il tempo necessario a cambiare



Adolf Eichmann durante il processo: venne catturato in Argentina



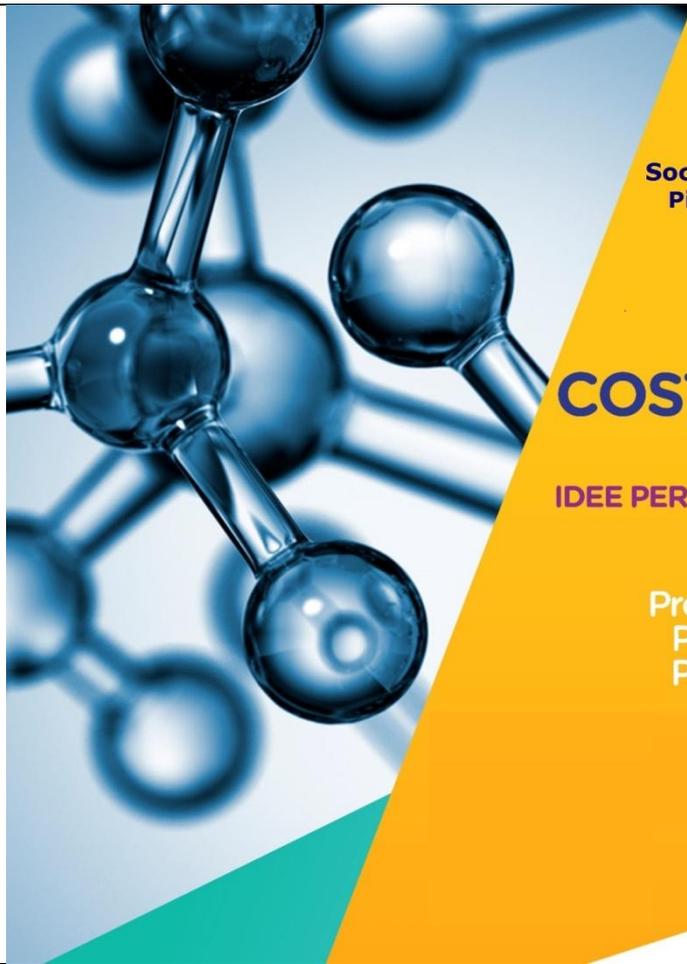
Villa Winter, vicina al villaggio di Cofete

identità», racconta Fumero. Secondo il quale c'erano chirurgi in grado di modificare i tratti somatici delle persone. Dalle immagini satellitari, d'altro canto, si vede chiaramente nei pressi della spiaggia un ampio spazio rettangolare che egli identifica come una pista di atterraggio. «Una pista che non si poteva vedere né dal mare né dai monti», precisa Fumero, ricordando come l'accesso via terra a Cofete settant'anni fa fosse molto difficile. Era possibile arrivarvi via terra solo percorrendo un'impervia strada fra montagne brulle e pietrose, mentre l'approdo dal mare era, ed è, reso molto difficile a causa della

presenza di forti correnti. «Era un posto lontano da tutto, che non poteva essere tenuto visivamente sotto controllo da nessuna parte, difficile da raggiungere e facilmente difendibile», continua il ricercatore. «Chiaramente tutto porta ad un'unica conclusione: tanti capi e criminali nazisti che non sono stati catturati quando è crollato il regime hitleriano sono riusciti a riciclarsi e a trovare una nuova vita passando per villa Winter. Se le istituzioni si decidessero finalmente ad aiutarci», conclude Fumero, «credo che in breve tempo sarebbe possibile scovare le prove definitive di tutto questo». ■

È  
C  
I  
C  
F  
R  
R  
2  
B  
t  
s  
u  
F  
r  
s  
r  
u  
F  
r  
s  
F  
C  
L  
a  
a  
g  
c  
t  
r  
s  
t  
r  
s  
E  
v  
h  
s  
c  
c  
r  
c  
r  
s  
s  
t  
t  
L  
a  
c  
F  
r  
S  
c  
r  
a

CONVEGNO



**VERONA**

**19 Gennaio ore 14.30**

**Società Letteraria di Verona  
Piazzetta scalette Rubiani 1  
(adiacente Piazza Bra)**

# **COSTITUZIONE E SCIENZA**

**IDEE PER UNA RICERCA LIBERA**

**Relatori**

**Prof. Roberto Battiston  
Prof. Roberta Siliquini  
Prof. Giampietro Ferri**